

**Commissione Coordinamento didattico Corso di Studi Magistrale in Architettura Progettazione
Architettonica MAPA**

Riunione del 06.07.2022

La Commissione di coordinamento didattico del C.d.S. in Architettura a c.u. ARC5UE si è riunita, come da convocazione del 27.06.2022, il giorno 06.07.2022, alle ore 10 in presenza presso l'Aula Rabitti, con contestuale collegamento da remoto tramite Piattaforma Microsoft Team, con il seguente o.d.g.:

1. Comunicazioni
2. Manutenzione dell'Ordinamento del C.d.S.
3. Varie ed eventuali

Alla riunione sono stati invitati anche i Docenti che faranno parte della Commissione di Coordinamento didattico dall'anno accademico 2022/2023.

Il Coordinatore del C.d.S., Prof. Maria Rosaria Santangelo, constatata la regolarità della convocazione e la presenza del numero legale, alle ore 10,15 dichiara aperta la seduta. Svolge le funzioni di verbalizzazione la Prof. Giuseppina Mari.

1. Comunicazioni

Non risultando comunicazioni, si passa al punto 2 all'o.d.g.

2. Manutenzione dell'Ordinamento del C.d.S.

Il Coordinatore, Prof. Maria Rosaria Santangelo, illustra le ragioni che hanno reso necessario avviare il processo di revisione dell'Ordinamento e del Regolamento del Corso di Studi. Il processo di revisione riguarda non solo il CdS MAPA, ma anche il CdS in Architettura a c.u. ARC5UE e il CdS triennale in Scienze dell'Architettura.

Il CdS non è stato sottoposto a revisioni importanti quantomeno dal 2003/2004. Nel frattempo ci sono stati molti cambiamenti nel DiARC, tra cui l'istituzione di nuovi Corsi di Studio, ed è cambiata anche la figura dell'architetto.

Nello specifico, l'Ateneo attraverso il Delegato dal Rettore alla Didattica, Prof. Francesco Palombo, ha rilevato l'urgenza di una differenziazione tra la filiera 3+2 e il CdS a c.u. ARC 5UE (anche in sede di orientamento la spiegazione della differenza tra i due percorsi di formazione non è facile). Se il CdS a c.u. forma l'architetto generalista, quale figura tradizionale, la filiera 3+2 deve avere una diversa connotazione, con un profilo chiaro. Questo anche per giustificare la presenza nello stesso Dipartimento di due CdS Magistrali nella stessa classe.

Inoltre, occorre considerare che il numero degli studenti iscritti e la fluidità del percorso formativo influiscono sulla determinazione del costo standard per studente. Il CdS è attualmente in sofferenza (gli iscritti al I anno quest'anno sono 45; il che dovrebbe comportare, tra l'altro, l'attivazione di un solo canale negli insegnamenti).

Le criticità sono state riportate nella Scheda di Monitoraggio Annuale (SMA) e nel Rapporto di Riesame Ciclico (RRC).

Malgrado il giudizio positivo degli Studenti, tra le maggiori criticità vi è la durata del ciclo di studi, che è mediamente di 4,8 anni (2,8 anni di ritardo). Nel 2016/2017 abbiamo avuto 4 laureati in corso; 0 nel 2019 e 0 nel 2020. Nel Rapporto di riesame sono riportati nel dettaglio i dati sulla drastica riduzione del numero di laureati entro la durata normale del corso.

Al fine di migliorare i dati sulla durata media del ciclo di studi, a seguito del Riesame del 2017 la Commissione ha affrontato la questione delle propedeuticità, eliminando, con cambio di Regolamento, tutte le propedeuticità - tranne quella tra l'esame di Scienza delle costruzioni (I anno) e Tecnica delle costruzioni (II anno) - in modo da rendere più fluido il percorso formativo e lasciare maggiore autonomia decisionale agli studenti nell'organizzazione del percorso di studio. I dati sulla fluidità restano, però, non confortanti.

Le modifiche di Ordinamento e Regolamento proposte partono da un'idea culturale sulla figura di laureato da formare e rispondono alle esigenze di:

- adeguare il percorso formativo alle nuove richieste culturali e del mondo del lavoro;
- differenziare il profilo in uscita sia rispetto al CdS ARC5UE, sia rispetto al CdS ARCHER;
- rendere più fluido il percorso formativo e ridurre il tempo di conseguimento della laurea.

Nel corso dell'istruttoria sono stati esaminati anche gli altri CdL italiani e le soluzioni poste in essere (nella consapevolezza, peraltro, che ai fini del riconoscimento europeo il CdS deve rispondere a requisiti minimi, che riducono le possibilità di scelta, e che vi deve essere coerenza tra il profilo in uscita e i SS.SS.DD.).

Il processo di revisione è stato avviato individuando un percorso di consultazione multilivello, diretto ad accertare le criticità e le potenzialità dell'offerta formativa attuale, tenendo anche conto della domanda di competenze e professionalità. In particolare, i Coordinatori dei CdS del DiARC, il Coordinatore della Commissione didattica del DiARC e il Direttore del DiARC hanno attivato una prima fase di consultazione alla quale ha fatto seguito la condivisa decisione di lavorare con i GRIE (ricordiamo che il GRIE MAPA è formato dai colleghi Cafiero, Fatigato e Di Liello), con una serie di riunioni nel periodo novembre 2021-giugno 2022. Il GRIE del CdS (commissione che lavora sulla qualità del CdL e che ha al suo interno gli studenti) si è occupato dell'analisi degli indicatori, dell'individuazione delle criticità e delle azioni correttive per la compilazione della Scheda di Monitoraggio Annuale (SMA) e per l'elaborazione del Rapporto di Riesame Ciclico (RRC). Ogni CdS si è dotato di un Comitato Tecnico Organizzativo (CTO, proff. Florio, Giardiello, Attaianese, Terracciano), che ha supportato il GRIE nell'istruttoria per la revisione dell'Ordinamento, interessando anche i colleghi delle aree più importanti e il precedente Coordinatore del CdS (Prof. Riccardo Florio). Ulteriori incontri sono stati svolti dalla Commissione dei Coordinatori dei CdS e, infine, si è tenuta una riunione in Commissione didattica di Dipartimento. Ci sono stati anche confronti con i rappresentanti di area.

Il tema dell'uscita è collegato al tema della filiera. Oggi la triennale L17 (Scienze dell'Architettura) ha un'offerta successiva di 4 CdL nel DiARC; MAPA non è più l'uscita naturale (lo è in misura uguale ARCHER).

Il processo di cambiamento vede una serie di azioni messe in atto:

- progetto culturale chiaro
- profilo in uscita ben definito
- conseguimento doppio titolo (Corso di laurea internazionale con rilascio di doppio titolo MAPS DiARC UNINA/ENSA PARIS – Malaquais)
- Certificazione di qualità del CdL in corso
- Diploma Supplement in corso (è una certificazione degli studi che consente agli studenti una presentazione più immediata a livello europeo)
- Open badge in corso

La Prof. Santangelo procede quindi ad illustrare la proposta di modifica, a partire dall'intitolazione del CdS: MAPS (Magistrale in Architettura, Progettazione, Sviluppo).

L'ipotesi nasce da un ampio studio dei CdS in Italia e da una riflessione su un ruolo diverso dell'architetto, nello specifico operante in campo etico, come figura in grado di controllare la realtà attraverso il progetto con capacità strategica e capacità di rivolgersi a contesti diversi legati ai temi attuali della transizione, dell'innovazione economica e sociale e dell'ambiente (idea dell' "architetto cooperante", chiamato ad operare in contesti emergenziali e in via di sviluppo).

Le discipline caratterizzanti sono le medesime: tale figura di architetto continua a poter operare su tutte le fasi del progetto ma con attenzione ai temi indicati sopra.

La struttura è per semestri, a ciascuno dei quali è assegnato un tema coerente con l'impostazione e la figura descritta:

1° semestre I anno – Comunità

2° semestre I anno - Sostenibilità

1° semestre II anno – Inclusione

2° semestre II anno - Attuazione

La struttura si basa su Laboratori. Nei primi tre ogni semestre ha un corso frontale e 2 laboratori, l'ultimo è dedicato interamente al Laboratorio finale.

La Prof. Santangelo proietta il Manifesto attuale e quello proposto, illustrando le differenze (il documento è allegato al presente verbale e ne costituisce parte integrante, All. 1).

Con specifico riguardo all'ultimo semestre, si ipotizzano due Laboratori (ampliabili a tre) e ai fini della fluidità vanno configurati come Laboratori di tesi. Gli attuali 3 laboratori non risultano sostenibili stante il numero di studenti iscritti. I due Laboratori sono: Processi attuativi per il progetto sostenibile (ICAR 14 e ICAR 12) e Processi per la costruzione del progetto (ICAR 14 e Tecnica delle costruzioni).

Ai crediti liberi sono assegnati 4 CFU, consentendo così agli studenti di seguire a scelta corsi del DiARC o anche di altri Dipartimenti. I CFU assegnato alla tesi sono diminuiti ad 8.

Si apre il dibattito.

Prende la parola il Prof. Filippo De Rossi il quale evidenzia che ai fini della valutazione ANVUR un elemento importante è la *quality compliance*. Le proposte, ad esempio, vanno sottoposte al vaglio dei portatori di interessi e degli studenti.

La Prof. Santangelo rileva che tutti i passaggi verranno svolti. La prossima settimana è convocata la Commissione paritetica e verranno sentiti gli stakeholders.

Con specifico riferimento al Laboratorio del 2° semestre del I anno, il Prof. De Rossi propone di cambiare l'intitolazione del corso ING/IND11 in Ottimizzazione energetico ambientale dei sistemi, anziché Autoproduzione e efficienza energetica.

Interviene il Prof. Gianmaria Di Lorenzo. In relazione al rapporto tra il CdS in Scienze dell'Architettura e il CdS MAPA, rappresenta la contrarietà del settore di appartenenza a spostare tutti i crediti di Tecnica nel MAPA, nonostante ciò avvenga in altri Atenei. Le motivazioni non sono formative (se fosse una laurea quinquennale sarebbe naturale separare la Scienza dalla Tecnica delle costruzioni); occorre considerare che la laurea triennale consente l'iscrizione nella sezione B dell'Albo degli architetti. Occorre fornire delle basi di Tecnica

già nella triennale e poi degli approfondimenti specifici nella magistrale, in modo tale che l'architetto junior abbia già delle basi.

La Prof. Santangelo ringrazia per l'intervento, evidenziando che in un ragionamento di filiera la separazione sembrava ragionevole. Saranno comunque svolte delle riflessioni ulteriori sul tema.

Prende la parola il Prof. Giovanni Multari che esprime apprezzamento per il progetto culturale alla base (da cui deve scaturire un profilo in uscita ben definito e distinto da ARCHER) e per l'intitolazione del CdS MAPS. Con specifico riguardo a ICAR/14, dalla Tabella proiettata dal Coordinatore si passa da 7 docenti a 6 docenti, ma non manifesterebbe contrarietà se gli obiettivi sono quelli indicati.

Prende la parola la Prof. Angela D'Agostino per manifestare apprezzamento alla proposta rispetto alle premesse della revisione, tra cui in particolare la necessità della differenziazione con il CdS ARCHER. La proposta funziona anche rispetto all'offerta complessiva del Dipartimento. Esprime apprezzamento anche per la complessiva suddivisione e tematizzazione di ogni semestre.

Prende la parola la Prof. Dora Francese. Ringrazia per il lavoro svolto ed esprime condivisione per la suddivisione in quattro moduli con le tematiche innovative indicate. Ritiene, però, che l'istruttoria debba ancora continuare. Il modello oggi illustrato è anche diverso rispetto a quello illustrato nell'ultima recente riunione della Commissione didattica del DiARC. Per quanto riguarda le tematiche generali esprime perplessità per la "S" di MAPS se intesa come sviluppo, anziché sostenibilità, poiché sviluppo è sinonimo di crescita. Sulla questione della "contabilità" di CFU e docenti (tabella proiettata e illustrata e allegata al verbale), ICAR/12 e ICAR/19 risultano penalizzate: ICAR/19 perde il Laboratorio di sintesi; ICAR/12 aveva 4 docenti impegnati (nei due Laboratori di progettazione dei sistemi ambientali e nei due Laboratori di sintesi). Segnala che il Laboratorio di sintesi è stato sempre molto attrattivo. Segnala poi che nella proposta il Laboratorio di progettazione ambientale cambia in Laboratorio Architettura e Sostenibilità e ICAR/12 viene integrato con Fisica tecnica: senonché la scala è diversa; la scala della progettazione ambientale è più ampia, non edilizia. Inoltre, rappresenta che la presenza di Tecnica delle costruzioni nel modulo sulla Sostenibilità richiede di trattare materiali diversi dal cemento e dall'acciaio. Non condivide infine la riduzione dei crediti per la tesi finale (segnalando la contestuale riduzione anche al CdS triennale in Scienze dell'architettura); si potrebbero portare i CFU a 10 e utilizzare i crediti liberati per i settori che sono stati penalizzati.

Prende la parola la Prof. Erminia Attaianese. Condivide il progetto culturale alla base della revisione del CdS, che considera attuale. Non condivide però la traduzione del progetto nella struttura del MAPS. Evidenzia che una revisione che sia effettiva richiede una revisione condivisa e discussa dei contenuti dei corsi.

La Prof. Marella Santangelo sottolinea che i titoli dei corsi sono ancora oggetto di riflessione.

Prende la parola la parola Anna Terracciano. Ringrazia chi ha lavorato al progetto, che condivide pienamente. Ritrova nel progetto molto del suo modo di operare quale architetto urbanista che si muove come costruttore della strategia. L'acronimo del CdS sintetizza il progetto culturale in modo adeguato alla realtà contemporanea. Sottolinea la necessità di lavorare molto sui crediti liberi e sul tirocinio, che possono contribuire a formare profili professionali attualmente molto richiesti e carenti (si pensi alle numerose risorse del PNRR).

Prende la parola il Prof. Gianluigi De Martino. La necessità di un "tagliando" del CdS è evidente. Non condivide però la proposta laddove l'esigenza della diversificazione rispetto agli altri CdS porta a ritenere che del patrimonio costruito si debba occupare solo il CdS ARCHER. La titolazione dell'unico Laboratorio in cui è coinvolto ICAR/19 (2° semestre del I anno) è una titolazione che fa riferimento al patrimonio diffuso (Progetto di restauro del patrimonio diffuso), ma MAPA si è sempre occupato della gestione del patrimonio di edifici vincolati, non necessariamente diffusi. Tanto che con felice intuizione del Prof. Riccardo Florio è stato istituito

il Laboratorio di Restauro del moderno, attrattivo e produttivo di buoni risultati. Invita pertanto a riflettere ancora sul mantenimento di un terzo Laboratorio tematico al 2° semestre del II anno.

Prende la parola il Prof. Paolo Giardiello. Sottolinea che molti degli interventi finora svolti sono diretti a mantenere lo stato attuale, che però, date le criticità, non può essere mantenuto. Occorre discutere e condividere il progetto culturale, che va poi in seconda battuta riempito di contenuti. Condivide in particolare i contenuti del profilo di uscita e l'articolazione nei 4 semestri con le tematiche assegnate (fermo che si discuterà degli accoppiamenti degli insegnamenti). Difende l'importanza dei crediti liberi, quale pacchetto di esami a scelta con cui lo studente può personalizzare il proprio percorso di studio (e tramite cui eventualmente può approfondire i temi della tecnologia e del restauro). In merito ai Laboratori tematici, più si aprono e meglio è, ma il numero attuale di studenti che si iscrivono non lo consente.

Prende la parola il Prof. Renato Capozzi. Non condivide in generale la modalità con cui il processo di revisione è stato condotto, caratterizzata da un'eccessiva autocrazia; il confronto democratico sulla proposta è tardivo. Tanto premesso, la proposta è stata sottoposta al vaglio dell'area della Composizione architettonica e urbana e di quella della Architettura del paesaggio e dell'Architettura degli interni, del Settore concorsuale 08/D1 che è settore caratterizzante del CdS ed è stata data adesione unanime sulla strutturazione complessiva. La discussione va incanalata partendo dai dati oggettivi, vale a dire la drastica riduzione degli iscritti. In merito al ruolo delle discipline tecniche, occorre una riflessione con i colleghi di Scienze e Tecnica della costruzione, il cui apporto è fondamentale nella progettazione.

Prende la parola la Prof. Orfina Fatigato. Ringrazia il Coordinatore per il lavoro svolto di traduzione nella proposta delle numerose sollecitazioni, comprese quelle del GRIE di cui fa parte. Premessa della proposta è la necessaria differenziazione rispetto agli altri CdS. Rappresenta che in molte scuole europee la formazione del IV e V anno offre un momento di scelta per gli studenti in base alle proprie propensioni; il nostro sistema è più rigido, ma nei limiti consentiti occorre garantire agli studenti una possibilità di scelta affinché responsabilmente possano seguire le proprie propensioni. Condivide quanto detto da alcuni colleghi intervenuti sull'importanza di ragionare sui contenuti dei corsi per adeguarli ai temi del progetto culturale.

Prende la parola la Prof. Paola De Joanna. Invita a contestualizzare la sofferenza del MAPA, la cui riduzione di studenti è dovuta all'aumento del numero di CdS e agli spostamenti degli studenti, non ad una minore attrattività in assoluto. In merito alla fluidità e ai ritardi di laurea, occorre considerare che l'offerta di internazionalizzazione, molto attrattiva, spesso rallenta il percorso (si potrebbero aiutare gli studenti prevedendo che l'esperienza all'estero al II anno comprenda anche parte del percorso di tesi). Sul tema dell'integrazione nei laboratori, rappresenta la propria disponibilità piena, al contempo evidenziando la necessità di concordare le integrazioni a monte cercando di capire le effettive opportunità in relazione al progetto culturale.

Prende la parola il Prof. Riccardo Florio. Sottolinea il cambiamento della situazione di contesto rispetto a quando iniziò a coordinare il MAPA, sotto il profilo tra l'altro della drastica riduzione degli iscritti (riduzione che riguarda l'università in generale in Italia). Sottolinea inoltre che la revisione ci viene richiesta dall'Ateneo. Non ha nulla da obiettare sulla ristrutturazione del progetto di formazione, che assolve al compito di una maggiore riconoscibilità; il progetto diventa più disponibile nei confronti di fasce più deboli, di territori più deboli; il termine "fragilità" è quello più opportuno, tra i molti usati nella discussione; il progetto culturale si rivolge a comunità che hanno bisogno di un ascolto non solo maggiore ma anche differenziato. Oltre che sulla riconoscibilità, il progetto lavora sul piano della differenziazione (ulteriore parametro imposto dall'Ateneo), resa necessaria dalla proliferazione dei CdS. Sul piano più operativo ciò si traduce nella strutturazione del Laboratorio tematico che sostituisce il Laboratorio di sintesi finale; si tratta di una questione su cui lavorare: c'è l'indicazione di alcune discipline, le altre possono essere programmate a seconda di come si vuole

proporre la formulazione dell'ultimo semestre. Non condivide la riduzione del numero dei crediti della tesi, ipotizzando di portarli almeno a 10 (non lo stesso numero dei crediti del tirocinio). In merito alla denominazione MAPS, la "S" potrebbe valere doppio come sviluppo e sostenibilità.

Prende la parola il Prof. Filippo De Rossi. Condivide quanto detto da altri sull'importanza di riempire collegialmente lo schema; i contenuti sono in parte evidenziati dai SS.SS.DD. e dall'intitolazione dei corsi, ma occorre fare una progettazione analitica per singolo laboratorio immaginando il contenuto di ciascuno in relazione al contenuto degli altri. L'intervento del Prof. Renato Capozzi ha richiamato un aspetto molto importante attualmente, quello della progettazione integrata che vede affiancate varie competenze professionali in un'ottica che va anche oltre quanto indicato stante la complessità della realtà sia in termini fenomenologici che normativi. Ciò rende assolutamente necessario un approccio multidisciplinare alle attività professionali. Precisa che quello che viene chiamato "impiantista" oggi è l'energy consultant. Le competenze sono molto approfondite e di proprietà di ciascuna figura professionale; i singoli professionisti devono avere la possibilità di dialogare tra loro. Da qui l'importanza dei contenuti. In merito alla progettazione ambientale e alla questione di scala sollevata dalla Prof. Dora Francese, rileva che l'esame di un territorio comprende oltre che una progettazione ambientale in senso stretto anche una progettazione energetica in quanto il territorio è sede non più solo di utenza energetica ma soprattutto di disponibilità energetica (in vista dell'autosufficienza energetica).

Prende la parola il Prof. Francesco Minichiello. Rappresenta che il modulo relativo agli aspetti energetici e impiantistici, affidato al gruppo di Fisica tecnica, è meglio integrato alla progettazione architettonica rispetto alla proposta che lo vede integrato alla progettazione ambientale. In tale caso il cambiamento sarebbe peggiorativo; il contributo sugli aspetti energetici e impiantistici è meglio correlato al progetto architettonico.

Prende la parola il Prof. Raffaele Amore. Esprime apprezzamento per quanto detto dal Prof. Renato Capozzi. In particolare, rileva l'importanza di ragionare sui contenuti, affinché il cambiamento sia effettivamente migliorativo. Oltre a ragionare su questioni interne all'università, occorrerebbe ragionare anche sulle regole di accesso alla professione, in cui convitato fondamentale è l'Ordine degli architetti (condividendo quanto rilevato dal Prof. Gianmaria Di Lorenzo in merito all'architetto junior). In ordine alla denominazione del Laboratorio del 2° semestre del I anno, esprime condivisione sottolineando che il restauro, contrariamente all'idea diffusa, non si interessa solo del patrimonio tutelato, ma anche del patrimonio diffuso; il patrimonio diffuso è anche un patrimonio fragile, cui questo CdS intende rivolgersi. Quanto ai Laboratori, invita ad una riflessione ulteriore sul relativo numero.

La Prof. Santangelo precisa in merito al rapporto tra ICAR/08 e ICAR/09 di avere svolto, insieme al Coordinatore del CdS triennale in Scienze dell'Architettura, numerose consultazioni con i rappresentanti di settore, rispetto agli esiti delle quali si registrano ora degli arretramenti.

Prende la parola il Prof. Di Lorenzo. Sottolinea anche lui l'importanza dei contenuti da definire. Sul tema della sostenibilità, il settore è molto sensibile alla tematica. Quanto alle competenze noi formiamo progettisti architettonici, ma la normativa in Italia consente all'architetto anche di fare progettazioni strutturali e direzione di lavori di opere strutturali; pertanto, la presenza di materie scientifiche deve guardare alla formazione anche di queste competenze.

Prende la parola la Prof. Dora Francese, ricordando che sin dalle prime consultazioni propedeutiche alla revisione il settore di appartenenza ha sottolineato la necessità di non ridurre i crediti attualmente attribuiti e di concordare preventivamente gli abbinamenti con altri moduli. Quanto alla questione delle materie scientifiche, ne riconosce l'importanza, specificando però che le strutture si occupano della parte costruttiva, che regge l'edificio, mentre tutto il resto degli elementi tecnici è di competenza della tecnologia. Si tratta quindi di elementi che rientrano nel momento attuativo. Ciò spiega perché anche tecnologia dovrebbe essere

presente alla fine del percorso. Ricorda inoltre, quanto alle posizioni pregresse, che l'istituzione dei due Laboratori di sintesi con Restauro e con Tecnologia erano un contentino conseguenza della chiusura di alcuni corsi di laurea; i due Laboratori fanno quindi parte della storia e dell'identità del corso e il ruolo delle materie non può essere ridotto ad un ruolo recuperabile con i crediti scelta, ma deve essere fondamentale. Sottolinea inoltre la mancata discussione aperta sul progetto culturale alla base e l'eccessivo ruolo attribuito al GRIE.

A tale ultimo proposito, prende la parola la Prof. Maria Cerreta per riepilogare le fasi del processo di revisione e il ruolo del GRIE (ora UGQ, unità di gestione della qualità). L'UGQ ha la responsabilità della gestione della qualità del CdS; predisporre i rapporti che ci vengono chiesti periodicamente e deve anche occuparsi della "manutenzione" del CdS, svolgendo attività istruttoria e consultiva.

Prende la parola la Prof. Giuseppina Mari. Ringrazia per il lavoro svolto ed esprime apprezzamento per la nuova intitolazione del modulo IUS/10, da Legislazione dei beni culturali in Diritto urbanistico e ambientale, i cui contenuti verranno adeguati alla nuova integrazione proposta, in coerenza con il profilo di uscita.

La Prof. Santangelo ringrazia tutti gli intervenuti e ribadisce che terrà conto del contributo di tutti.

3. Varie ed eventuali

In merito al nuovo Decreto per l'iscrizione ai Corsi singoli, D.R. n. 3241 del 04/09/2019, la Commissione di Coordinamento didattico approva, si riporta qui l'art.7

Art. 7

Corsi singoli per laureati o laureandi che intendono conseguire i CFU necessari al raggiungimento dei requisiti per l'iscrizione ad un corso di Laurea Magistrale nel primo trimestre dell'anno solare:

1. L'iscrizione ai corsi singoli erogati nei corsi di Laurea Magistrale è consentita a:

a) coloro i quali, seppure già in possesso del requisito di accesso della Laurea Triennale, non hanno effettuato l'iscrizione ad un corso di Laurea Magistrale entro il 31 dicembre e intendono iscriversi entro il primo trimestre dell'anno solare;

b) coloro i quali non abbiano conseguito la Laurea Triennale alla data del 31 dicembre, ma intendono conseguirla ed iscriversi ad un corso di Laurea Magistrale entro il successivo 31 marzo. Gli studenti appartenenti ad entrambe le suddette categorie possono acquisire CFU relativi ad esami di profitto previsti per il primo semestre del primo anno del corso di Laurea Magistrale al quale intendono iscriversi. I Dipartimenti in cui sono incardinati i Corsi di Laurea Magistrale, su parere delle relative Commissioni di Coordinamento Didattico, possono stabilire il numero di CFU, comunque non inferiore a 6 e non superiore a 12, che devono essere necessariamente acquisiti per potersi iscrivere al corso di laurea magistrale entro il 31 marzo. La determinazione assunta verrà pubblicata nel sito web del Dipartimento di afferenza del corso entro il 31 luglio di ciascun anno.

2. A questi studenti, ed esclusivamente ad essi, al fine di agevolare l'iscrizione al corso di Laurea Magistrale di loro interesse, è concesso di essere ammessi ai singoli corsi di insegnamento di un corso di Laurea Magistrale, e sostenere i relativi esami, per un numero massimo di 36 CFU acquisibili per anno accademico.

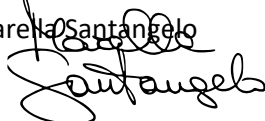
3. I corsi singoli devono essere scelti tra gli esami curriculari del primo semestre del primo anno del corso di Laurea Magistrale e vanno sostenuti nel rispetto delle propedeuticità e delle regole di ripartizione in cattedre.

4. I contributi pagati per sostenere esami singoli presenti nell'ordinamento del Corso di Laurea Magistrale, I semestre, cui ci si intende iscrivere entro il 31 marzo, saranno rimborsati.

Esaurito l'o.d.g., la riunione si conclude alle 13,15.

Il Coordinatore

Prof. ~~Marela~~ Santangelo



Il Segretario

Prof. Giuseppina Mari